



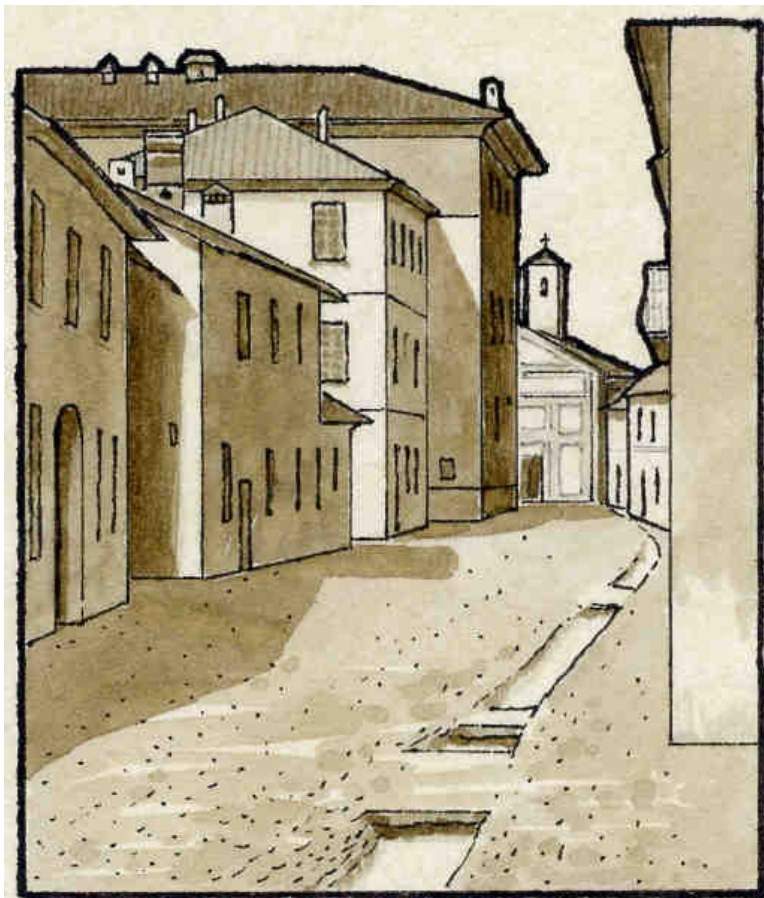
**Ecomuseo del Paesaggio**

**Città di Parabiago**

**Assessorato alle politiche ambientali**

# **Il Riale ritrovato**

*Per far rivivere la storica roggia medioevale*



*Gli e-book dell'Ecomuseo*



## Ecomuseo del Paesaggio

Città di Parabiago

Assessorato alle politiche ambientali

# Il Riale ritrovato

*Per far rivivere la storica roggia medioevale*

a cura di:

*Giovanna Montemurro (stagista Università Cattolica di Milano),*

*Simone Rossoni (ufficio Agenda 21),*

*Raul Dal Santo (coordinatore Ecomuseo del paesaggio)*

### FONTI BIBLIOGRAFICHE

M. Ceriani “*Storia di Parabiago*”, Parabiago 1948

E. Gianazza “*Uomini e cose di Parabiago*”, Parabiago 1990

E. Gianazza (a cura di) “*C’era una volta Parabiago...*”, Parabiago 2005

E. Turri “*Il Paesaggio come teatro*”, Marsilio, 2003

Informazioni e immagini nei box d’approfondimento tratte da:  
[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it) l’enciclopedia libera sul web., Flickr (pag. 9 di VoN°) e da volume *Mezzo secolo di storia di Parabiago nelle cartoline d’epoca (1900-1950)* di Giudici e Sperandio.

Per maggiori informazioni sull’Ecomuseo del Paesaggio:

[www.comune.parabiago.mi.it](http://www.comune.parabiago.mi.it) link “Ecomuseo”



**Regione Lombardia**

L’Ecomuseo del Paesaggio è stato riconosciuto  
dalla Regione Lombardia  
ai sensi della L.R. n. 13/2007

# 1. Introduzione

Il Riale è una roggia che, a partire dal medioevo, ha portato nel centro di Parabiago l'acqua del fiume Olona per lavare i panni, abbeverare le bestie, costruire case e chiese, irrigare giardini e orti.

Il 27 luglio 1780 gli austriaci fecero chiudere il Riale di Parabiago. Il parabiaghese Giuseppe Maggiolini, mobiliere ed ebanista di corte, chiese all'arciduca di Milano di riaprire il Riale affinché si potesse realizzare l'ampliamento della Chiesa parrocchiale di cui era fabbricere.

Con l'entusiasmo della popolazione parabiaghese l'acqua della roggia ritornò a scorrere attorno alla piazza principale sino al 1928, anno della sua chiusura definitiva.

Poi l'inquinamento, l'incuria e specialmente l'acquedotto hanno relegato il piccolo canale tra le cose vecchie, ricordate con nostalgia dagli anziani e nei libri di storia.

**Succede spesso che l'estinzione culturale precede quella fisica. Il Riale è un esempio**, infatti la roggia non è completamente coperta! Ne rimane ancora un considerevole tratto nel Parco dei Mulini, invaso dalla vegetazione.

L'Ecomuseo, insieme ad alcune associazioni (Legambiente, Protezione civile e quant'altri, anche singoli cittadini, che vorranno partecipare) la mattina della domenica 27.9.09 riporterà alla luce l'ultimo tratto del Riale e rievocherà la positiva pagina di storia della riapertura del Riale nel '700.

**In questo modo intendiamo riportare alla luce il Riale non solo fisicamente, ma anche culturalmente:** ricominciare a parlarne e parlare in generale del futuro del fiume Olona e del suo neo costituito Parco.

Nel corso della manifestazione del 27.9.09 vorremmo anche rievocare la pagina positiva della storia parabiaghese che sopra abbiamo riassunto.

Infatti il forum per l'Ecomuseo ha chiesto di "**Riabitare il passato**", in particolare quello **positivo**.

«La storia come la vita» scrive la signora Maria Luisa Ciprandi di San Lorenzo di Parabiago «spesso privilegia i fatti bellicosi, piuttosto che i fatti di pace, di festa e di gioia. Perché rievocare solamente la Battaglia di Parabiago, che rimanda al rosseggiare della neve, per il cruento scontro di soldati che si battono, come sempre, per il predominio, per la difesa o per affermare qualche diritto usurpato?».

## 2. I personaggi

**Giuseppe Maggiolini** (Parabiago, 13 novembre 1738- Parabiago 16 novembre 1814) è stato il principale ebanista, di corrente tardobarocca e soprattutto neoclassica, italiano.



Nato a Parabiago, durante la giovinezza lavorò al lavoro come garzone presso un falegname. Qualche anno dopo aprì la sua prima bottega, al fianco della chiesa Prepositurale dei Santi Gervaso e Protaso, nella piazza principale del borgo, che oggi porta il suo nome. Nel 1757 sposò Antonia Vignati, dalla quale ebbe un unico figlio, Francesco, nel 1758.

Nel 1765, Giuseppe Levati gli affidò la realizzazione di un canterano per *Villa Litta*, dimora del Marchese Pompeo Litta a Lainate, su disegno dello stesso pittore.

Successivamente collaborò alle decorazioni in occasione della festa di nozze dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo, con Maria Beatrice d'Este, iniziando così a lavorare per la corte asburgica.

Difatti nel 1771 gli fu affidata la realizzazione dei pavimenti del Palazzo di Corte in Milano in fase di ristrutturazione, per opera di Giuseppe Piermarini: fu proprio in questa occasione che conobbe l'architetto perugino ed altri artisti; grazie a tali conoscenze, Maggiolini, nel 1780, chiamò il Piermarini stesso, per commissionargli la progettazione della facciata della Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso in Parabiago di cui il parabiaghese era fabbricere.

L'Arciduca stesso gli conferì il titolo di *Intarsiatore della Corte Asburgica*. Divenne famoso, ed il suo nome riecheggì nelle varie corti europee.

Nel 1796, l'Arciduca Ferdinando, lasciò il posto ai rivoluzionari francesi. I nuovi dominatori portarono in Italia, con le mode dell'epoca, anche un nuovo genere di mobili, in mogano ed ottone. Giuseppe dovette adattarsi alla nuova corrente. Il nuovo Imperatore apprezzò subito l'arte del parabiaghese e lo invitò a lavorare per la famiglia Bonaparte.

Nel 1809 si allontanò spontaneamente dai Bonaparte a causa delle antipatie crescenti verso il regime francese. Maggiolini morì a Parabiago il 16 novembre 1814.

**Ferdinando d'Austria** (1 Giugno 1754-24 dicembre 1806)



Arciduca d' Austria e duca di Brisgovia, era il quattordicesimo figlio di Maria Teresa d'Austria e di Francesco Stefano di Lorena.

Ferdinando fu promesso a Maria Beatrice (1750-1829), nipote di Francesco III d'Este duca di Modena .

Maria Teresa voleva che la casa d'Asburgo si legasse con gli Este.

Francesco III cedette all'arciduca il Governatorato di Milano; Ferdinando sposò Maria Beatrice a Milano il 15 ottobre 1771.

Per la coppia l'Imperatrice Maria Teresa ordinò la costruzione della Villa Reale di Monza (1777).

Dopo l'incendio nel 1776 del Teatro Regio Ducale di Milano, Ferdinando si fece promotore della costruzione del Teatro alla Scala (1778) e del Teatro della Cannobiana (1779).

Secondo le istruzioni impartitegli dalla madre, Ferdinando non doveva interessarsi al governo e non doveva disturbare il lavoro dei funzionari austriaci che portavano avanti gli affari di governo. La sua mansione era dedicarsi agli obblighi di rappresentanza, esibendo il proprio rango aristocratico.

**Maria Teresa d'Asburgo** (13 maggio 1717-29 novembre 1780)



Arciduchessa d'Austria, figlia di Carlo VI e di Elisabetta Cristina di Braunschweig-Wolfenbuttel (che visitò Parabiago nel 1708).

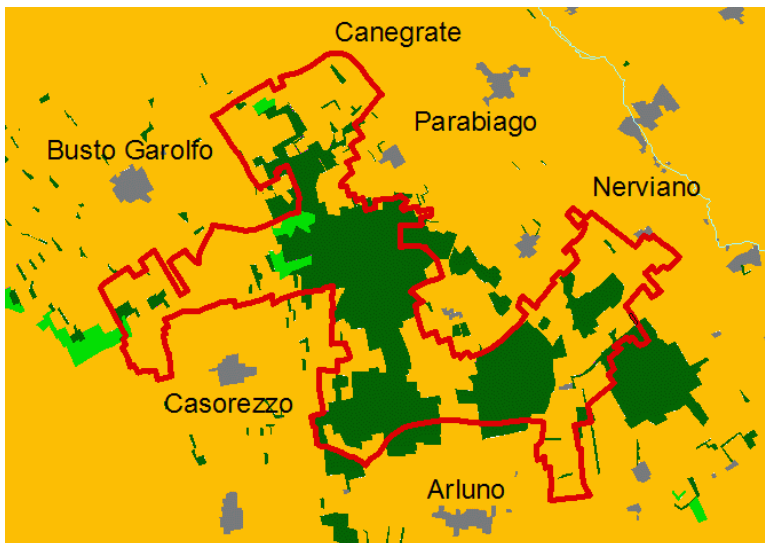
Pur non essendo riuscita a diventare lei stessa imperatrice regnante, come moglie dell'imperatore Francesco I del sacro Romano Impero divenne l'imperatrice consorte, ma di fatto governò al posto del marito.

Maria Teresa fu considerata una tipica "sovrana illuminata" grazie alle numerose riforme che attuò nell'Impero Asburgico durante il suo regno, durato ben 40 anni.

L'imperatrice fece di Vienna una grande capitale culturale, e la corte era meta di intellettuali e artisti. Nel 1765, alla morte di Francesco I, la Dieta imperiale elesse Sacro romano imperatore Giuseppe II, a cui la madre diede il titolo di coreggente dei domini asburgici. Quando nel 1780 morì Maria Teresa, Giuseppe assunse a pieno titolo l'arciducato d'Austria e i regni di Boemia e d'Ungheria.

### 3. La scenografia

Parabiago nel XVIII Secolo era un piccolo borgo di 1600 persone circa dedite quasi esclusivamente all'agricoltura.



#### Legenda

- Bosco
- Brughiera
- Urbano
- Agricolo
- Flumi

Il paesaggio era ancora caratterizzato da una cospicua superficie di boschi e brughiera sostanzialmente confinate entro l'attuale perimetro del Parco del Roccolo, ma la superficie maggiore era destinata alle colture.

Nella pianura asciutta (il canale Villoresi fu costruito 180 anni più tardi) si coltivavano in particolare i

cereali insieme alla vite e ai gelsi le cui foglie servivano per l'allevamento del baco da seta. Nelle aree limitrofe al fiume Olona c'erano i prati necessari all'allevamento animale.



## 4. Il copione

### IL RIALE (röngia)<sup>1</sup>

A duecento metri più su dal Molino Rancilio, nei pressi della vecchia fornace omonima, esiste ancora oggidì<sup>2</sup> visibile per quanto seminterrata nella fanghiglia del fiume e nei detriti, la bocca di presa di un famoso ruscello che risalendo dietro il «Campamento» e scendendo parallelamente a Via Santini, portava il fresco e l'allegrezza delle acque lungo tutto il paese.

E' il Riale che tutti ricordano per quanto non conoscano le origini e le travagliate vicende della sua storia; il Riale che è stato fino al 1928 — anno della sua definitiva scomparsa — una caratteristica insignificante se si vuole, ma chiaramente distintiva della nostra borgata. Non c'è anziano che da piccolo non vi abbia guazzato dentro con gioia e soddisfazione ineguagliabile; non bambino che non ne abbia sentito parlare come di cara leggenda.

La poesia del Riale non ritornerà più a Parabiago, ma resterà incancellabile nei ricordi tramandati da generazione in generazione. Lo scorrere, leggermente tortuoso, calmo e limpido delle sue acque che lambivano la soglia delle case, e l'incessante suo mormorio erano diventati famigliari come la voce di un amico; gli conferivano il diritto ad una intimità sconosciuta per tutte le altre creature inanimate. Pareva donasse al paese una serenità di cui tutti godevano, ed una fisionomia così profondamente rurale da far dire ai Parabiaghesi soliti a sedere sulle sue rive: « pare di essere in campagna », né mancavano quelli che affermavano con convinzione di sentir perfino l'aria movimentata e fresca come quando nelle torride

---

<sup>1</sup> tratto da M. Ceriani, 1948 “Storia di Parabiago”

<sup>2</sup> L'autore scrive nel 1948, ora la bocca di presa non c'è più.



serate del luglio e dell'agosto si passeggia sulle sponde del Villorresi.



Gli uomini a riposarci vicino, sotto la frescura degli annosi platani, le donne attive, curve presso i lavatoi — frotte di bambini tutti intorno — di quanti discorsi, di quante rievocazioni, non è mai stato testimone il Riale, nel lungo scorrere dei secoli!

Era sempre il caro simpatico Riale; quando dopo il temporale ingrossava la massa d'acqua limacciosa e rossastra, come quando quieto quieto l'onda tranquilla si portava via le larghe foglie staccate dal vento. Quante barchette di carta han veleggiato sul Riale da sponda a sponda, sotto i ponticelli, superando gli ostacoli delle radici prominenti, da un estremo all'altro del paese, seguite dalla turma di ragazzetti in gara e perduti nel regno della fantasia immaginosa di lontani mari! Quante battaglie e quanti naufragi! Come tanti ricordi dell'infanzia che si son posti nel cuore, pareva che il Riale fosse insostituibile; pareva che la rigogliosa salute dei bambini parabiaghesi si dovesse a lui, come gli si doveva sicuramente il crescere e lo svilupparsi meraviglioso della scomparsa cara piantagione dei platani. E difatti non



vedete che la nuova stenta la vita e non esce all'aria come se le mancasse la linfa vitale del Riale?

Ora non è più; resta tuttavia la sua storia che ripensata darà ai parabiaghesi momenti di nostalgia e di illusione nella quale è sempre caro rivivere la vita degli antenati e delle loro domestiche cose.

## I primi documenti sul Riale



La tradizione vuole che il privilegio del Riale fosse concesso al paese dalla Regina dei Longobardi Teodolinda (morta nel 625) ma nessun documento è rimasto a conferma<sup>3</sup>. Da documenti invece risulta che il diritto è stato confermato dal duca

Galeazzo Maria Sforza nel 1486 ai 28 di giugno con decreto dato da Pavia<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Questa affermazione quasi leggendaria è messa innanzi per primo dal Raffaelli e riportata dal Cavalleri. Tuttavia non è difficile pensare che la Regina Teodolinda, il duca Sforza, il Re di Francia e Carlo V intervenissero alla divisione delle acque dell'Olona, se non direttamente del Riale. (M.Ceriani, 1948)

<sup>4</sup> Già negli *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346* si concede al Comune ed alla Comunità di Parabiago di intercettare e usare l'acqua dell'Olona grazie al Riale che si diramava verso l'*Accampamento* e attraversava il paese con varie ramificazioni. (E. Gianazza, 1990)

«E' questo un perpetuo rio che esce dal fiume Olona per la quantità di once<sup>5</sup> sei, e va scorrendo per Parabiago a beneficio degli abitanti. Quello poi che oltre alla tradizione puossi affermare, si è che negli Statuti Novissimi di Milano al Cap. 301, approvati da Lodovico XII, re di Francia ed allora possessore del Ducato di Milano, sotto il giorno 23 aprile 1502, si vede concesso alla Comunità di Parabiago il diritto di poter derivare l'acqua dal Fiume Olona per una pietra forata nella riva d'esso Fiume ad uso della stessa Comunità, ciocché fu mantenuto dall'Augustissimo Imperatore Carlo V nel suo cesareo dispaccio 27 agosto 1541, promulgativo delle nuove Costituzioni di questo Dominio al libr. 5, tit. De Off. Iud. et Com. Flum Olonae, paragrafo «Universitas locorum Parabiaghi etc. »<sup>6</sup>.

Negli Statuti della Città e Ducato di Milano, impressi l'anno suddetto 1502, a pag. 100, leggesi la presente dichiarazione: (segue traduzione dal latino)

---

<sup>5</sup> L'oncia milanese è una misura di portata per l'acqua di irrigazione corrispondente a 35/36 litri al secondo. Sei once corrispondono ad una portata di 210 litri al secondo.

<sup>6</sup> Il decreto sforzesco del 1486 era stato provocato da una supplica del nob. Giov. Giacomo Crivelli e Pietro Sarandi di Parabiago, che a nome della comunità esponevano che fin dal 1433 il Duca Filippo Maria Visconti, aveva concesso ai parabiaghesi la facoltà di poter usare l'acqua del fiume Olona attraverso un Riale, facoltà soppressa in seguito dagli Ufficiali addetti alle acque.

Assunte informazioni, e tenuto conto che in tutto il borgo non vi erano allora che tre soli pozzi profondi ottanta braccia e insufficienti ai bisogni della popolazione, considerato che il luogo era tutto abitato da nobili con possessioni che sarebbero certamente rimaste incolte se non avessero potuto usufruire delle acque dell'Olona, il Duca annuì, a condizione che tutte le acque superflue ai bisogni predetti fossero restituite all'Olona a norma degli statuti di Milano. (M.Ceriani, 1948)

*“Il Riale del luogo di Parabiago Ordinanze e manutenzione.*

*E' data facoltà al Comune ed alla comunità di Parabiago, in qualunque giorno, notte ed ora, feriale e festiva, di derivare e far derivare ed usare dell'acqua del fiume Olona attraverso quel Riale di sopradetto fiume, col quale si è fin qui costumato attingere, e per questo ordiniamo: il detto Comune faccia perforare una pietra per modo che attraverso quel foro possa affluire al Riale acqua nella quantità di sei once, ossia quanta ne può fluire da un'apertura che misuri 30 cm. in larghezza per 40 di altezza. E quella pietra così tagliata, cioè perforata, sia tale da potersi chiudere all'imboccatura nella sponda dell'Olona, fatta di buon muro e cemento, in modo che la detta apertura o superficie del foro resti alta dal fondo dell'Olona per una terza parte di braccio.*

*Questa pietra e questo muro così combinati nessuna persona singola o comunità o paese osi rimuovere o far rimuovere, sotto pena di una multa di 100 lire imperiali a qualunque contravventore o mandante.*

*E colui che avrà diversamente disposto o fatto fare sarà tenuto a ripristinare l'originale stato della cosa a sue spese».*

Dall'anno suddetto 1486 in cui ebbe la conferma, sino al presente godette Parabiago di questo privilegio, che ne sarà, come sperasi, perpetuo possessore. Che ne sia il vero, in tutti gli Editti coi quali si proibisce l'estrazione dell'acqua dal fiume Olona, sono spezialmente eccettuati il Riale di Parabiago, e 'l Bocchetto di Rho, che pure dicesi goda lo stesso privilegio ».

Fin qui il Cavallero nella sua *Historia* a pag. 10. Tace però lo stesso autore una vicenda che subì il Riale nel 1708, quando la Regina Elisabetta di Brunswich venne in visita al Convento dei Monaci Cistercensi. Con un'ampia possessione di campagna e d'ortaglie, a corto di acqua per l'irrigazione, i buoni Padri approfittarono della Sovrana visita per esporre domanda di

ottenere una derivazione del Riale a beneficio delle loro terre. Avuto il consenso, fecero praticare detta derivazione all'altezza dell'attuale abside della Chiesa in piazza, che attraversando con un ponticello l'imbocco di Via S. Ambrogio, si portava a destra, e poco più sotto piegava entro il loro recinto — ove ora trovasi il Garage Fiat Ceriani — per alimentare la vasca da pescheria ancor visibile prima della costruzione del Cinema Italia, ed irrigare le ortaglie, mentre il ramo principale continuava riversar le acque nell'Olonza nel punto dove ora trovasi il ponte, sulla strada di S. Lorenzo.

**... vicenda che subì il Riale nel 1708, quando la Regina Elisabetta di Brunswick venne in visita al Convento dei Monaci Cistercensi.<sup>7</sup>**

Elisabetta Cristina di Brunswick nel 1708 si fermò a Milano in viaggio da Vienna verso Savona, dove si imbarcò per Barcellona per sposare il futuro consorte Carlo III re di Spagna, (che sarebbe successivamente divenuto imperatore del sacro romano impero col nome di Carlo VI). Sostò a Parabiago durante lo spostamento verso le isole della famiglia Borromeo sul Lago Maggiore fu ospite dei padri cistercensi di S. Ambrogio della Vittoria.

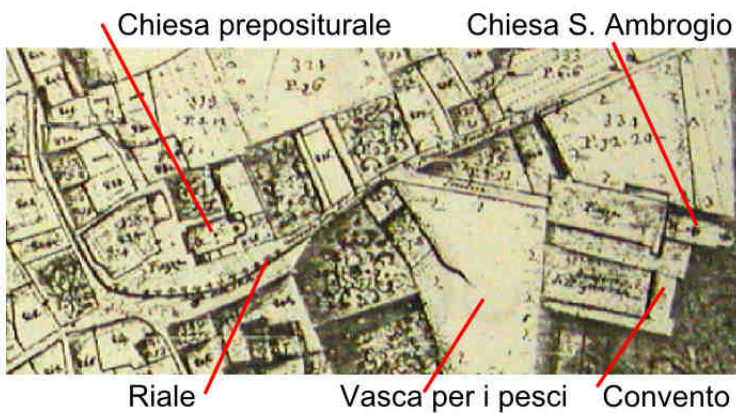
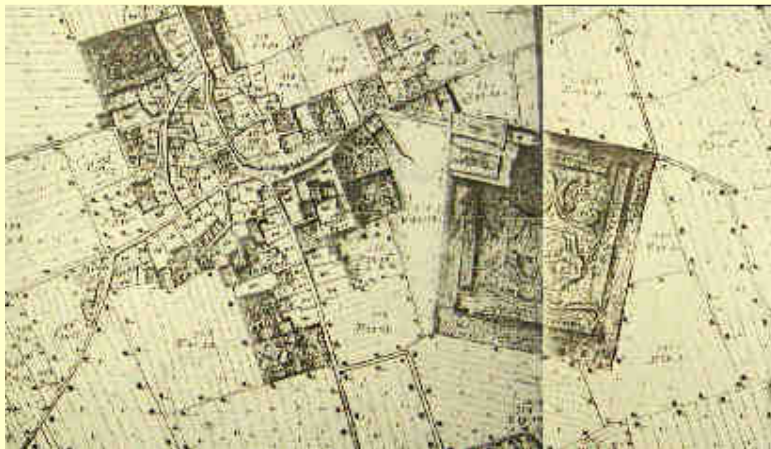
I buoni Padri avendo un'ampia possessione di campagna e di ortaglie, a corto di acqua per l'irrigazione approfittarono della Sovrana visita per esporre domanda di ottenere una derivazione del **Riale** a beneficio delle loro terre. Avuto il consenso, fecero praticare detta derivazione all'altezza dell'attuale abside della Chiesa in piazza, che attraversando con un ponticello l'imbocco di via S. Ambrogio, si portava a destra, e poco più sotto piegava entro il recinto – ove ora trovasi il Garage Fiat Ceriani – per alimentare la vasca da pescheria ancor visibile prima della costruzione del Cinema Italia, ed irrigare le ortaglie, mentre il primo ramo principale continuava a riversar le acque nell'Olonza nel punto dove ora trovasi il ponte, sulla strada per San Lorenzo.

Il ricordo di questa visita, non avrebbe avuto a conferma altra testimonianza che la lapide immurata nel convento, se l'Aless. Giulini non avesse scoperto nell'Archivio di Stato di Milano un manoscritto dovuto alla penna dello stesso superiore del Convento, P. Giorgio Rainoldi, intitolato «Memoria antica del ricevimento fattosi nel mese di Giugno 1708 della Regina sposa di Carlo III Re di Spagna nel monastero di S. Ambrogio della Vittoria».<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Tratto da M.Ceriani, 1948

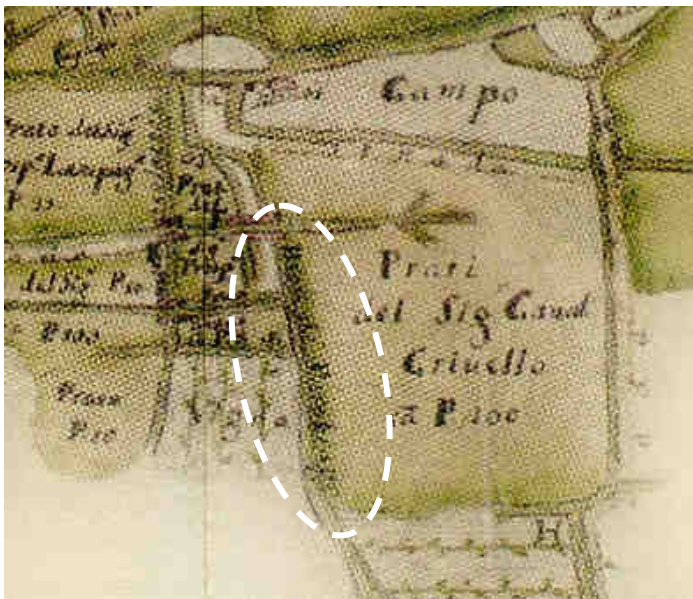
<sup>8</sup> Vedasi “Una regina a Parabiago”, Dal Santo, Rossoni, Colonna (a cura di), 2008, e-book dell'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago.



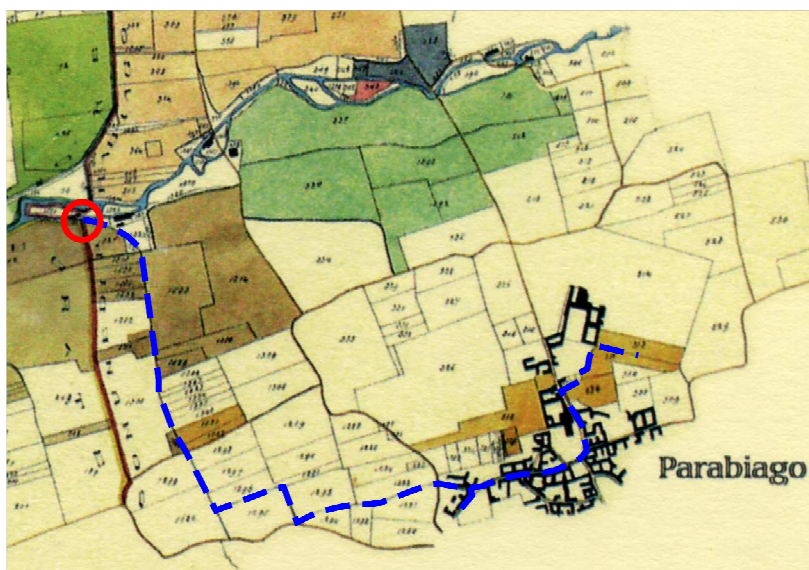
### **Il Riale nel Catasto di Carlo VI del 1723**

Si noti nella mappa in alto la grande area di pertinenza del convento recintata poco prima della visita della Regina.

Nella mappa in basso è evidente la diramazione del riale concessa ai padri cistercensi dalla Regina stessa dopo la sua visita per alimentare la vasca dei pesci e irrigare il giardino.



*Dettaglio tratto da mappa del Verri del 1772*



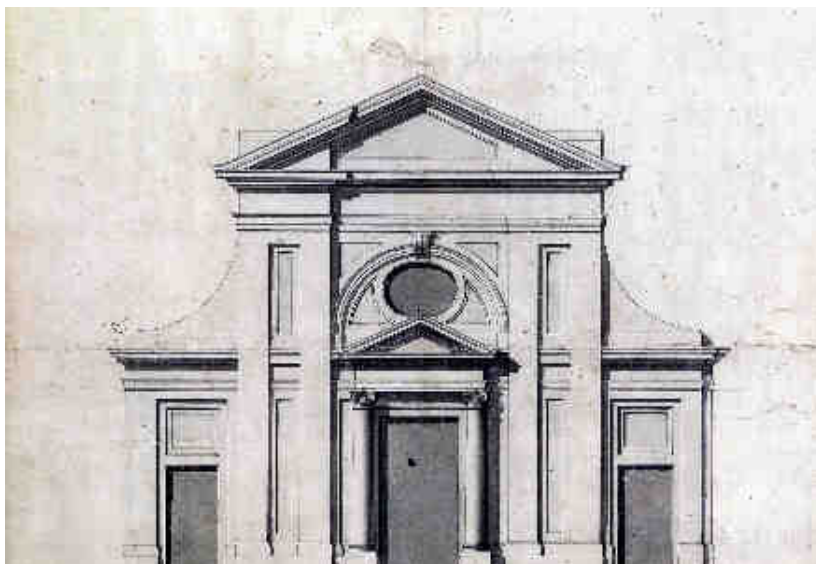
*Percorso del Riale, tratto dalla mappa di E. Villoresi del 1870*



## **Il Maggiolini e il Riale<sup>9</sup>**

Dopo solo 70 anni toccava ai Parabiaghesi un'amara sorpresa. Istituito l'Ufficio dell'Olonà da parte dell'imperatrice Maria Teresa come cespite d'entrata governativa, senza tener conto dei sopracitati documenti, con draconiano decreto 27 luglio 1780, il Presidente di detto ufficio ordinò la chiusura del Riale, ingiungendo altresì che fosse riempito il canale di terra per tutta la sua lunghezza; ciò che però non si fece se non per un tratto in prossimità del Bocchetto.

In quell'anno dovevasi dar principio all'allungamento e restauri della Chiesa parrocchiale (essendo parroco Don Antonio Maria Peregalli) ma ad onta dei disegni e mezzi predisposti, si dovette soprassedere, per mancanza d'acqua in servizio della fabbrica, stante la considerevole profondità dei pozzi »<sup>10</sup>.



*Disegno della facciata della chiesa parrocchiale eseguito da Piermarini*

---

<sup>9</sup> Tratto da M. Ceriani, 1948.

<sup>10</sup> G. MEZZANZANICA, Genio e Lavoro, pag. 40

Rimediò all'inconveniente il nostro Maggiolini, il quale fabbricere della Chiesa, insofferente del ritardo e per non privare il paese del Riale, interpose i suoi buoni uffici presso l'Arciduca Ferdinando da cui oltre che stimato era anche benvenuto. La cosa non mancò di peripezie e di umiliazioni che però l'artista affrontò coraggiosamente trattandosi di una rivendicazione che gli stava a cuore. Dopo anticamere pazientemente passate nel palazzo dell'arciduca ed in quello dell'Ufficio dell'Olonà, finalmente l'impresa gli riuscì.

«Maggiolini procurò di recarsi subito a Parabiago : una scampanata d'allegria divulgò in un attimo la notizia che l'acqua era ridonata al paese: il nome di Maggiolini venne benedetto da migliaia di voci e di cuori: le donne impazienti, senza aspettar altro soccorso di zappe e di badili, volarono in frotta al bocchetto del Riale, e colle loro mani come fossero zampe di fiere leonesse, spazzarono il canale; e come si dice che le circostanze fanno i genii, da qualche Saffo di genere bislacco si improvvisò una canzone sul momento che a squarciagola la s'andava ripetendo in coro mentre accompagnavano l'acqua in paese, rendendone così più glorioso l'ingresso »<sup>11</sup>.

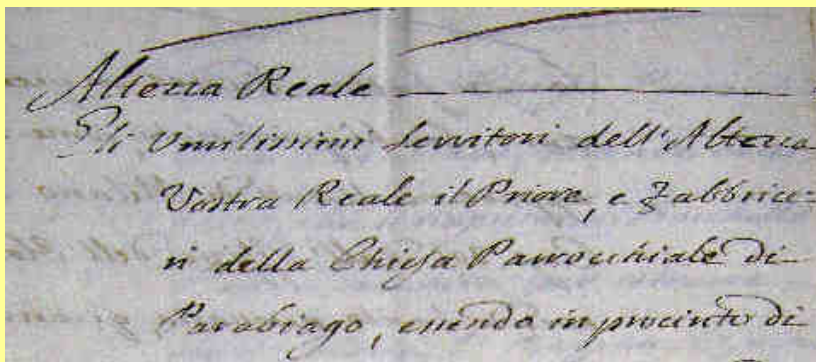
Il nuovo decreto di permissione restò probabilmente nelle mani del Morigia, che come Magistrato del Comune sarà stato incaricato della esecuzione.

La data è quella degli ultimi di ottobre o primi di novembre del 1780.

---

<sup>11</sup> Un saggio delle strofe:  
*Ciàpa la ségia, porta el càdin  
che ven giò l'acqua: Fegh'on basìn  
Al noster bravo Maggiolìn.*

## La lettera di Maggiolini all'arciduca Ferdinando



Altezza Reale,

Gli umilissimi servitori dell'altezza Vostra Reale il priore, e fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di Parabiago, essendo in procinto di dar principio alla fabbrica d'essa chiesa, e non avendo presentemente il comodo dell'acqua, se non si cava dai pozzi, che sono profondissimi, quindi all'Altezza Vostra Reale riverentemente ricorrono, Umilmente supplicandola voler degnarsi dare il permesso di riaprire la piccola bocca del fiume Olona (almeno durante la fabbrica di detta chiesa) la quale la fu fatta chiudere in questo anno, benché privilegiata, come appare nei statuti di Milano al Cap. 30 (dall' Ufficio dell' Olona) essendo tanto necessaria, quanto indifferente alla buona conservazione del fiume, sperando della grazia.

A tergo 1780 13 ottobre

## **L'interessamento dell'arciduca Ferdinando**

*Il Sig.r Conte Reggente Verri come conservatore del fiume Olona, riferisca sollecitamente col suo parere sopra il domandato nella supplica.*

*Ferdinando*

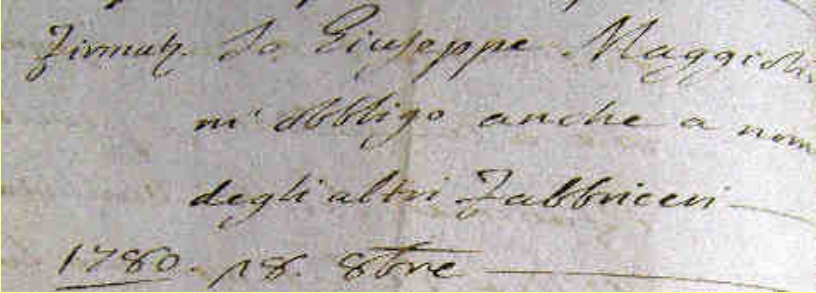
## **Nuova lettera di Maggiolini**

*Eccellenza dovendosi costruire l' ampliazione della nuova Chisa Parrocchiale di Parabiago, si rende necessario, che si riaprisca il Bocchello d'essa Comunità per estrarre dall' Olona l'acqua bisognevole a tal fabbrica; e perciò i fabbricieri servitori Umilissimi di Sua Eccellenza supplicano la Medesima del permesso di fare l'estrazione dell'acqua bisognevole per quel tempo, e con quelle cautele ,che saranno ai medesimi prescritte , promettendosi elli, ed obbligandosi d'impedire qualsivoglia diversione sopra i fondi vicini al quale effetto faranno durare i cavi, per i quali può divertirsi tal acqua.*

*Tanto implorano e sperano .*

*Io Giuseppe Maggiolini mi obbligo anche a nome degli altri fabbricieri.*

*1780 18 ottobre*



*Firmat. Io Giuseppe Maggiolini  
mi obbligo anche a nome  
degli altri Fabbricieri  
1780. 18. Ottobre*

## **Risposta del conservatore reggente del Fiume Olona, Senatore Verri**

*Atteso il Ricorso presentato a sua Altezza Reale, la qualità della causa e l'uso, a cui è strettamente destinata la derivazione di por' acqua per il Bocchello di Parabiago, si darà l'ordine per il riaprimiento del medesimo, a condizione, che si chiudano i cavi divertenti l'acqua sopra fondi privati, e detto Bocchello resti aperto soltanto per il tempo e limitato uso della fabbrica sudetta, e ciò provvigionalmente, attesa l'angustia del tempo, e l'urgenza del bisogno, per darsi in appresso stabile provvedimento.*

*Verri Conservator  
30 ottobre 1780*

*Il Sig. Dottor Cancelliere provinciale dia gli ordini per la esecuzione del suddetto decreto, a norma della Lettera di sua Eccellenza.*

*Firmato Aloissius Diotto Regius Iudex Commissarius.*



*Particolare del decreto del regio commissario Diotto*

## **La chiusura definitiva**

Le vicende che accompagnarono il Riale fino quasi ai nostri giorni non sono degne di rilievo né conosciute. L'acqua continuò a serpeggiare limpida e canora per le vie, rasente le case, attorno alla piazza sotto l'ombra amica dei platani di cui vide la nascita senza assistere alla morte. Varie questioni sorsero per il Riale, in Comune per la pulizia perché non tutti gli conservavano il rispetto dovuto alla sua veneranda età, in chiesa per il decoro. Continuò ancora un secolo e mezzo a lavare i panni di tutta Parabiago, ad ascoltare e portar lontano i milioni d'inutili parole delle massaie ai lavatoi : fu testimone di solenni riti religiosi e rispecchiò le lente processioni snodantisi sotto i platani, sopportò sul suo ponticello il peso dei nati come quello dei morti. Scene di panico, risse, lotte furibonde, il ritmo tranquillo della vita paesana: tutta la piazza era nel Riale: tutto si portò via, il respiro ed i ricordi di tante generazioni. Attaccato alla vita come una tradizione che non vuol morire, portò la resistenza ad oltranza contro tutto e tutti; ma un brutto giorno l'acqua non tornò più a serpeggiare. Gli avevano strozzato la gola. Secco, melmoso, pien di ciottoli e rifiuti, i nuovi parabiaghesi lo dimenticarono. Era la fine. Il 1928 segnò la fine del Riale ; un giorno di lutto per il paese<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Qualcuno che non ebbe la fortuna di conoscere il Riale, domanderà: dove scorreva? Ecco: dall'Olona su pei campi fin dietro all'Accampamento, lungo la Via Santini fino al Portiù (Via Diaz, angolo via Lusardi), Via S. Michele, piazza, via S. Ambrogio, Olona. Aveva diramazioni. AI Portiù un ramo discendeva in via Diaz. Uno ne usciva all'altezza di via Brisa, per gli orti dei Crivelli. Un altro inoltravasi nei giardini del Monastero. (M.Ceriani, 1948)

## I nostar platan

*I nostar platan insci bei! Che boria,  
Se un quei forestu al steva li a guardaghi!  
Che voeuia da cuntaghi su la storia  
Dal Maggiolin ca l'è staa lu o pansaghi,  
Dopu vè sborsà lu i danée par fà  
La piassa granda anca in do gh'eva i cà.  
Cunlaghi su ca l'è staa 'l Piermarini  
Ca l'ha sgrandii la gesa e faa 'I disegn  
Da la facciada, amis dal Maggiolini,  
Che a Milan leva faa i bei soeur da legn,  
Ebanista Imperiale, lu e 'l so fioeu,  
Sarant a dì da Ca' Real incoeu.  
E tirà a man la rongia, in gir in gir  
Ai platan. San Michè con't òl portiù;  
Ragordass che d'astaa nun, tutti i sir.  
Cont i soquar in man, pena giò 'l su.  
Correvum a lavass, e poeu, bel bel,  
Strusevum fina a cà i nostar tappell.  
La vigneva, la rongia. da l'Urona  
E l'andeva in di fra; leva un derittu.  
Che la Regina Teodolinda, bona,  
A leva conceduu cont òn so scrittù:  
Acqua e terr e giarditi sempr'assè.  
Poeu a la vasca di pess dal Monasté.  
Quii tempi là, ch'evan nò tanti i pussi,  
L'èva on bell comandl par i por paisan.  
Che, senza laurascià me tanti mussi,  
Gh'evan l'acqua di bésti li a la man;  
Tacheva foèui? Allee, sigi e sidell,  
Che pompa pronta e d'òè curre no al  
Macell!(1)  
Ona voelta, l'Uffizi da Milan (2)*

*L'ha mandaa l'ordin da stupall ol rià;  
Che rabbia e dispiasè par i paisan,  
E chissà che bordell en faa anca i fra!  
L'ha mituu 'I postu i robi òn bigliattin  
Ca 'l ga faa l'Arciduca al Maggiolin.  
Che festa l'è staa mai. e che ligria.  
Quandu! che l'acqua l'è turano a curre giò  
Bairr, sapi, saputi, quel che si sia  
A l'èva bun par fai la sfraa ancamò;  
Don Gustin Peregall, da contatessa,  
L'ha faa sonà i campann, l'ha cantaa  
Messa...  
E insci, tanti e tanti ann, la rôngia bella  
l'ha sigutaa a curre giò da San Michè:  
Glù-glù, glù-glù, fan me ana turtarella.  
In dal curre la diseva, e, insemma a lè.  
Sui platan i scigar, scuttaa dal su,  
Crà-crà, crà-crà, cantevan, nò glù-glù.*

R.Fumagalli, 1924



Il taglio dei platani

# Gli e-book dell'Ecomuseo del Paesaggio

---

Raul Dal Santo (a cura di), **Atlante della biodiversità del parco del Roccolo**: Vol. 1 Vertebrati terrestri. (2002) - Vol. 2 . Flora, (2004) Vol. 3 Invertebrati.- (2005) - Vol. 4 Ambrosia e paesaggio Agrario, (2007) Parco del Roccolo.

Augusto Boldorini, **50 giochi... che non si giocano più**, (2005).

Augusto Boldorini , **Piccola Venezia: appunti di storia di Villastanza**, (2007).

Egidio Gianazza (a cura di), **C'era una volta Parabiago**, (2005).

Sc. Medie Rapizzi, **Filastrocche e proverbi**, (2005).

Raul Dal Santo, Matteo Dolci, **Ipotesi di definizione del paesaggio dell'altomilanese in epoca imperiale romana**, (2005) .

Maria Luisa Ciprandi, Graziana Marcon, Maria Bollati, Ivana Bollati (a cura di), **Noi. Testimonianze e documenti in un libro per S.Lorenzo di Parabiago**, (2002).

Sergio Parini (a cura di), **Ona brancada da Farina: Ricette tradizionali dell'Alto Milanese**, (2007).

AA.VV., **Il Parco che Verrà: Percorsi naturalistici, storici e letterari per scoprire un Parco**, (Comune di Buscate - 1996).

Angelo Colombo, **Appunti di apicoltura dalle esperienze con le api e apicoltori**, (2008).

Don Carlo Cozzi, **“La Fauna” e “Le Piante e i Fiori” nel Vernacolo Abbiatense**, (edizioni 1905 e 1907).

Colonna, Dal Santo, Rossoni (a cura di), **“Una regina a Parabiago. 300 anni dalla visita di Elisabetta Cristina di Brunswick a Parabiago ”** (2008).



## Informazioni

---

Centro di documentazione  
Ecomuseo del Paesaggio  
Tel. 0331/493.002 - Fax 0331/554.679  
e-mail  
[agenda21@comune.parabiago.mi.it](mailto:agenda21@comune.parabiago.mi.it)  
[www.comune.parabiago.mi.it](http://www.comune.parabiago.mi.it)